

La Leggenda della Duchessa

Virginia

ovvero

La Partita a Scacchi

fresonara 17° Secolo

# La Leggenda della Duchessa Virginia

ovvero

## La Partita a Scacchi

SECOLO XVII

IL CASTELLO DI FRESONARA, CHE DOMINA DA SOPRA LA BASSA VALLE DELL'ORBA, È LUOGO DI PACE E DISTENSIONE DALLE CONTINUE GUERRE CHE IN ALTRE PARTI DELLA REGIONE SEGnano MORTE E DISTRUZIONE NON SOLO TRA GLI ESERCITI, MA ANCHE TRA L'INERME POPOLAZIONE CHE SUBISCE LE CONTINUE ANGHERIE DELLA SOLDATAGLIA.

NEL FORTILIZIO AVEVA TROVATO RIPARO DAI CONFLITTI LA GIOVANE DUCHESSA VIRGINIA, QUI MANDATA DAL PADRE LIOPRANDO, PRINCIPE DI CARENTANO, AFFINCHÉ NON CADESSE OSTAGGIO DELLE TRUPPE NEMICHE IN CASO DI SCONFITTA.

LA DUCHESSA VIRGINIA, DI ELEGANTE E NOBILE BELLEZZA, SUBITO FECE INNAMORARE DI LEI IL DUCA FRESONARESE LODOVIGO, IL QUALE TROVAVA OGNI PRETESTO POSSIBILE AFFINCHÉ LA GIOVANE NON FACESSE PIÙ RITORNO NELLA PROPRIA FAMIGLIA ANCHE A GUERRA FINITA.

MA ADINOLFO, PRINCIPE DI TORRIONE VINZAGLIO, VANTAVA IL PRIVILEGIO DI SPOSARE VIRGINIA IN BASE AD UN CONTRATTO CHE LE RISPETTIVE FAMIGLIE AVEVANO STIPULATO IN UN ANTICO TRATTATO DI PACE. OBBLIGAZIONE CHE IN REALTÀ NON ERA PIÙ RITENUTA VALIDA DAL PADRE DI VIRGINIA.

INCURANTE DI CIÒ, SAPUTO CHE LA PRETESA SUA FUTURA SPOSA DIMORAVA NEL CASTELLO DI FRESONARA, IL PRINCIPE ADINOLFO, FORTE DEL MILLANTATO DIRITTO, SCENDE QUI CON IL SUO ESERCITO PER PRENDERE E PORTARE AL SUO PALAZZO LA BELLA DUCHESSA.

ARRIVATO AL PONTE LEVATOIO, CHIEDE CHE VENGA ABBASSATO AFFINCHÉ DUE SUOI NOTABILI RIFERISCANO AL DUCA LA RICHIESTA DI FAR USCIRE DALLE MURA VIRGINIA E LE DAMIGELLE DI CORTE.

MA LE INVOCAZIONI DELLA POPOLAZIONE, ASSERAGLIATA A DIFESA DEL CASTELLO E AFFASCINATA DALLA BELLEZZA E DAI MODI CORTESI DI VIRGINIA, DESIDERANDO AVERLA COME SIGNORA DI FRESONARA, CONVINSERO ANCOR PIÙ LODOVIGO A RIFIUTARE LE PRETESE DEL PRINCIPE.



ALL'INSISTENTE DINIEGO DEL DUCA, ADINOLFO FA DISPORRE IL PROPRIO ESERCITO IN ACCERCHIAMENTO DEL CASTELLO, PRONTO ALL'ATTACCO PER PRENDERSI CON LA FORZA QUANTO VANTAVA GLI SPETTASSE DI DIRITTO.

LE BOCHE DA FUOCO DELL'ARTIGLIERIA FURONO SISTEMATE IN MODO CHE IL MANIERO VENISSE COLPITO CONTEMPORANEAMENTE AI QUATTRO LATI: UN CANNONE IN PIAZZA VECCHIA, UNO SULL'ALTO DELLA VALLETTA, UNO SULLA COLLINETTA DIETRO CASTELLO E UN ALTRO NEI PRESSI DEL CASCINOTTO DETTO DELLE JACONE.

PER SALVARE DAI CANNONEGGIAMENTI LE DONNE E I BAMBINI RIFUGIATISI NEL CASTELLO E LA DIMORA STESSA, IL DUCA LODOVIGO PROPONE AD ADINOLFO DI RISOLVERE LE OSTILITÀ IN CAMPO APERTO. I DUE ESERCITI SI SAREBBERO SCONTRATI NELLA PIANA DEL PRATO DENOMINATO GIARDINO. DEL RESTO I COLPI AVREBBERO POTUTO METTERE IN PERICOLO ANCHE LA STESSA VITA DELLA DUCHESSA.

IL PRINCIPE DI TORRIONE VINZAGLIO ACCETTA LA SFIDA, E SICURO DELLA VITTORIA, PONE LA CONDIZIONE CHE SI SAREBBE COMBATTUTO SINO AL TOTALE ANNIENTAMENTO IN BATTAGLIA DI TUTTI I SOLDATI DELL'ESERCITO SCONFITTO.

I COMANDANTI DELLE RISPETTIVE MILIZIE CONDUCONO LE TRUPPE NEL CAMPO DELLA DISFIDA.

GLI ATTACCANTI SCENDONO DALLA CROSIA.

I DIFENSORI SCENDONO DALLA STRADA DEI PRATI.

NELLA PIANA I FANTI DEI DUE ESERCITI SI PREPARANO ALLO SCHIERAMENTO PER LO SCONTRO. GLI ORDINI SI SUSSEGUONO TUMULTUOSI. LODOVIGO E ADINOLFO, IN SELLA AI PROPRI DESTRIERI, ATTORNIATI DALLE RISPETTIVE FEDELI GUARDIE DEL CORPO, INDOSSANO L'ELMO.

TUTTO È PRONTO. CALA IL SILENZIO NELL'ATTESA DELL'ORDINE DI CARICARE IL NEMICO. IL SEGNALE DELL'ATTACCO È CONCORDATO DAI DUE ESERCITI: AL TERZO RINTOCCO DELLE CAMPANE DELLA CHIESA SAREBBE INIZIATA LA DISFIDA.

IMPROVVISAMENTE UN BAMBINO E UNA BAMBINA SBUCANO DAL BOSCHETTO DELLE STREGHE, SCENDONO D'UN SALTO L'ULTIMA RIVA E RAGGIUNGONO IL CENTRO DEL PRATO FUTURO TEATRO DELLA BATTAGLIA. ESTRAGGONO, DA UNA BORSA DI PELLE A TRACOLLA, UNA PICCOLA SCACCHIERA SULLA QUALE COMINCIANO A POSIZIONARE MINUSCOLE PEDINE DI TERRACOTTA DA LORO STESSI CREATE NELLE FORME PIÙ STRANE. NATI ENTRAMBI SORDOMUTI DA UNA POVERA FAMIGLIA DELLE CORTI, QUELLO ERA L'UNICO GIOCO CHE PERMETTEVA LORO DI DIVERTIRSI SENZA L'USO DELL'UDITO E DELLA PAROLA.

A NULLA VALGONO LE URLA DEI SERGENTI DEI DUE ESERCITI DI TOGLIERSI DI MEZZO IL CAMPO DI BATTAGLIA. I DUE BAMBINI NON SENTONO.

ORMAI È L'ORA: AL PRIMO RINTOCCO I SOLDATI DELLE FILE DI FRONTE ABBASSANO LE PICCHE. AL SECONDO RINTOCCO AI FIANCHI SI PUNTANO I MOSCHETTI. TUTTO È PRONTO PER L'ORDINE DI CARICA AL TERZO RINTOCCO.

MA AL TERZO RINTOCCO NON SI ODE ALCUN RULLO DI TAMBURI. I SOLDATI IMMOBILI. I SERGENTI DI ENTRAMBE LE PARTI AMMUTOLITI.

QUASI CI FOSSE STATO UN ACCORDO PREFISSATO, LODOVIGO E ADINOLFO SI AVVICINANO CONTEMPORANEAMENTE AI BAMBINI PER CHIEDERE LORO COSA STESSERO FÀCENDO.

A GESTI I RAGAZZINI RISPONDONO, CON TUTTA TRANQUILLITÀ, CHE SEMPLICEMENTE STAVANO GIOCANDO A SCACCHI NEL PRATO DOVE VENIVANO A DIVERTIRSI NEI GIORNI IN CUI NON AIUTAVANO I GENITORI IN CAMPAGNA.

LA DUCHESSA VIRGINIA, CHE AVEVA SEGUITO TUTTA LA VICENDA DALLA TORRE DEL CASTELLO, MANDA A CHIAMARE I SUOI DUE SPASIMANTI E PER EVITARE SPARGIMENTI DI SANGUE TRA I SOLDATI, PROMETTE LORO CHE SAREBBE ANDATA FEDELMENTE SPOSA A CHI, TRA I DUE, AVESSE VINTO UNA PARTITA A SCACCHI.

PER DARE LA POSSIBILITÀ AI CONTENDENTI DI ORGANIZZARSI ALLA PARI PER L'INCONTRO, FU STABILITO CHE LA GARA SI SAREBBE SVOLTA DOPO TRE GIORNI NELLA CORTE DEL PALAZZO DEL GASTALDO FUORI LE MURA DEL CASTELLO.

CHI VINSE?

LA LEGGENDA CI HA TRAMANDATO LA SEQUENZA DI TUTTE LE MOSSE CHE I DUE CONTENDENTI SVILUPPARONO DURANTE LA PARTITA, SINO AL MOMENTO IN CUI LO SCONFITTO SUBÌ SCACCO MATTO.

E IL VINCITORE, CHIESTA LA MANO AL PADRE, SPOSÒ, COME PROMESSO DA LEI STESSA, LA BELLA DUCHESSA VIRGINIA.

DEI DUE FRATELLINI, SORDI E MUTI A QUELLE VICENDE UMANE, NON VI DICIAMO. SOLO CHI CREDE ALLA LEGGENDA CHE VI ABBIAMO RACCONTATO LI PUÒ RIVEDERE TUTTI GLI ANNI, NEL PRATO DETTO GIARDINO, IL GIORNO DELLA RICORRENZA DELLA BATTAGLIA MAI AVVENUTA, GIOCARE AL GIOCO IN CUI LA POSTA IN PALIO È IL SORRISO DELL'ALTRO QUALUNQUE SIA L'ESITO DELLA SFIDA.

*Domenico Bisio*

*dal libro*

*Delle Meravigliose Leggende fresonaresi*

*che non fu mai scritto*